

GL 0HUFROHGu PDUJR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
10	Italia Oggi	24/03/2021	<i>LA VALSUSA E' PER LA TORINO-LIONE (F.Merli)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	24/03/2021	<i>L'ANTITRUST: "STOP AL CODICE APPALTI" (C.Fotina)</i>	4
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	24/03/2021	<i>LA SPINTA DEL RECOVERY PLAN AL LAVORO: FINO A 1,3 MILIONI DI NUOVI POSTI IN CINQUE ANNI (G.Pogliotti/C.Tucci)</i>	7
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	24/03/2021	<i>IL FONDO PERDUTO E' AL DECOLLO. ISTANZE DAL 30 MARZO (M.Sironi)</i>	9
1	Italia Oggi	24/03/2021	<i>SUPERBONUS, IL VENETO E' AL TOP (C.Bartelli)</i>	11

In un sondaggio di Telt la percentuale dei favorevoli si è alzata di 7 punti al 61%

La Valsusa è per la Torino-Lione

In Francia il 95% è per la Tav: libera le Alpi dai Tir

DI FILIPPO MERLI

Aumentano i Sì Tav. Secondo un sondaggio commissionato da Telt, la società italo-francese incaricata di realizzare il tunnel di base della Torino-Lione, i favorevoli alla linea dell'alta velocità sono il 7% in più. Per un totale che oscilla tra il 61% in Italia e il 95% in Francia.

Il via libera definitivo ai lavori sul versante italiano della tratta ha incrinato i rapporti tra Lega e M5s, i due schieramenti che sostenevano il primo governo guidato da **Giuseppe Conte**. Un'epoca politica fa.

Ora Federica, la talpa che scava nelle montagne del Piemonte, avanza. Se le proteste dei No Tav proseguono, in Val Susa, lì dove sorge il cantiere della Torino-Lione, i residenti sono sempre più convinti che l'opera debba essere portata a termine.

Con i costi che, per dirla con l'ex ministro alle Infrastrutture, **Danilo Toninelli**, sarebbero inferiori ai benefici.

Telt ha affidato l'indagine sul gradimento della linea alla società Bwa. La percezione del beneficio ecologico ed economico, secondo le intenzioni raccolte, «fa sì che all'interno dei territori interessati, compresa la Valsusa, una grande maggioranza lo percepisca come portatore di più vantaggi che svantaggi».

Sinora tra Italia e Francia sono stati scavati 30 chilometri dei 162 di gallerie previste per l'opera. A oggi sono già stati spesi 3,2 miliardi di euro, con 7 cantieri attivi tra Italia e Francia e con 10 chilometri di scavo effettuati. Col placet di gran parte degli abitanti della

Valsusa.

Nella passata rivelazione di Telt il sì alla Tav era sopra il 50% di qualche punto. Ora il 61% degli abitanti della valle è a favore della Torino-Lione, una proporzione in aumento di 7 punti, con l'opposizione che è calata di 10 punti per assestarsi al 28%.

In Francia la percentuale dei favorevoli è schiacciante: 95%. Secondo il comitato La transalpina, tra i principali protagonisti del progetto che punta a unire in modo ancor più forte l'Europa liberando in parte le Alpi dall'inquinamento dei tir, il sostegno alla Torino-Lione «è in aumento rispetto al 2019 tra tutte le classi di età, tra tutte le categorie socio-professionali e tra tutti gli elettorati».

Ma la Tav è anche una questione politica. Con l'uscita di scena di Conte e l'avvento di Mario Draghi a Palazzo Chigi che ha portato il Pd a invocare il com-

missariamento dell'opera. «Il Dpcm discusso in commissione e relativo all'individuazione degli interventi infrastrutturali sottoposti a commissariamento presenta alcune linee ad alta velocità del Sud Italia come la Salerno-Reggio Calabria, la Taranto-Potenza-Battipaglia e la Palermo-Catania-Messina», ha sottolineato il deputato torinese **Davide Gariglio**, capogruppo dei dem nella commissione Trasporti della Camera.

«È francamente inaccettabile che rimanga fuori la Torino-Lione, col rischio reale che, una volta terminati i lavori del tunnel transfrontaliero, i treni ad alta velocità debbano utilizzare da Bussoleno al capoluogo piemontese una linea che risale al 1800, vanificando gli sforzi e gli investimenti fatti. Chiediamo che anche tale tratta venga inserita nel prossimo Dpcm che verrà emanato a giugno».

—© Riproduzione riservata—



Il cantiere della Tav Torino-Lione



L'Antitrust: «Stop al codice appalti»

Infrastrutture

Segnalazione dell'Authority per accelerare le opere finanziate dal Recovery

Dalle Tlc al commercio, per il Garante sono 80 gli ambiti dove intervenire

Sospendere il codice appalti per accelerare la realizzazione delle opere infrastrutturali finanziate dal Recovery plan. La proposta arriva dalla segnalazione annuale inviata dall'Antitrust al Governo. Per l'Autorità la riforma degli appalti è un obiettivo strategico, ma visto che c'è il Recovery plan, l'Authority sottolinea che non c'è tempo per attuare una rivisitazione organica. Di qui la proposta della sospensione dell'applicazione del Codice dei contratti pubblici per ricorrere solo alle direttive europee per aggiudicare gli appalti interessati. **Fotina e Santilli** a pag. 2

Antitrust: il codice appalti va sospeso

Concorrenza. Segnalazione al governo per la legge annuale: 80 proposte. Sulle grandi opere deroga per il Recovery Fund Stop alla norma pro rete unica tlc. Potere sostitutivo dello Stato per sbloccare impianti, concessioni a gara, commercio senza vincoli

Carmine Fotina

ROMA

Per mettere fine alle prolungate amnesie sulla legge annuale per la concorrenza, dimenticata dopo l'unico provvedimento approvato (nel 2017), serviva un'analisi dei mercati a tutto campo o quasi. L'Antitrust ha così risposto all'appello del premier Mario Draghi, formalizzato l'8 marzo, raccogliendo in un documento di 105 pagine quasi 80 proposte che riguardano una quindicina di settori. Tocca ora a Palazzo Chigi selezionarle e incrociarle con le indicazioni che arriveranno dai ministeri, in vista del Ddl che potrebbe essere pronto anche prima dell'estate.

L'Autorità (Agcm) presieduta da Roberto Rustichelli lega la proposta più dirompente ai fondi del piano Next Generation Eu, in relazione ai quali dovrebbe scattare una sospensione temporanea del Codice dei contratti pubblici, creando una struttura specifica per vigilare sulle opere finanziate. Un intervento che andrebbe probabilmente anticipato rispetto ai tempi del disegno di legge. Nel medio periodo servirebbe comunque una revisione del Codice per rimuovere oneri non necessari, ad esempio in tema di subappalto. Il peso degli adempimenti si fa sentire anche nell'autorizzazione di

impianti per tlc, energia e gestione dei rifiuti, per i quali il Garante propone di ricorrere al potere sostitutivo dello Stato di fronte all'inerzia delle amministrazioni locali. Al contrario, la presenza dello Stato deve alleggerirsi nel caso di partecipate pubbliche che si configurano come «ammortizzatori sociali impropri». L'eccessivo ricorso al meccanismo dell'«in house» nei servizi pubblici locali va frenato con vincoli molto stretti, anche nel settore dei trasporti finora esentato dagli obblighi di motivazione.

La segnalazione parte dall'assunto che i limiti alla concorrenza limitano le performance italiane sulla produttività e che molte delle misure anti crisi rischiano di essere meno efficaci a fronte di mercati scarsamente competitivi. Al tempo stesso vanno messe in sinergia politiche del lavoro e politiche pro concorrenza per evitare che l'espulsione dal mercato di imprese «zombie», che galleggiano senza prospettive, venga pagata in termini di impatti occupazionali e sociali.

Nel documento è possibile scorge anche riflessioni su temi di estrema attualità, ad esempio la stoccata al progetto della rete unica per la banda ultralarga Tim-Open Fiber. L'Agcm chiede di mantenere la concorrenza infrastrutturale nelle «aree nere», cioè quelle che non sono a fallimento

di mercato, e di abolire la norma che garantisce tariffe all'ingrosso più vantaggiose in caso di una rete frutto di un'aggregazione. Sulle telecomunicazioni il Garante segnala anche la necessità di accelerare sulle gare per le «aree grigie», a parziale fallimento di mercato, di rivedere i criteri per i voucher per le connessioni veloci, privilegiando solo quelle ad almeno 100 megabit al secondo, e di considerare di alleggerire i limiti di elettromagnetismo per la telefonia mobile allineandosi ai principali paesi Ue.

Per le concessioni le proposte vanno verso la difesa della Direttiva Bolkestein, quindi revoca delle proroghe e gare per le spiagge e per il commercio ambulante. In più procedure uniche e non più regionalizzate per le concessioni idroelettriche, incentivi ai Comuni per sbloccare le gare sul gas, innalzamento per i concessionari autostradali dal 60 all'80% della quota dei contratti affidati senza gara che va esternalizzata, criteri più trasparenti per le concessioni portuali. Nel pacchetto sull'energia spicca l'esclusione del finanziamento delle rinnovabili dagli oneri di sistema che gravano sulla bolletta elettrica, per spostarlo come tassa sui combustibili fossili. Per la fine del mercato tutelato dell'energia, uno dei suggerimenti è di aumentare il numero di lotti per le aste previste per il pas-

saggio dei clienti che non hanno operato la scelta del fornitore.

In risposta alle Raccomandazioni che ci ha rivolto la Commissione europea, c'è ampio spazio anche per il commercio al dettaglio in cui secondo l'Agcm vanno eliminate restrizioni residue su orari, chiusure settimanali e vendite promozionali. Nella lunga lista delle proposte rientrano anche la sanità (aprire di più alle strutture private), la previdenza complementare (favorire la portabilità dei fondi pen-

sione), il diritto societario (estendere il voto plurimo alle quotate). Tra i grandi settori, spicca l'assenza di riferimenti a banche e assicurazioni. In chiusura del documento l'Agcm richiama invece specifiche segnalazioni già trasmesse in passato, ad esempio su professioni, taxi e noleggio con conducente, farmacie e poste.

Non da ultima l'economia digitale. Il Garante chiede maggiori poteri per intervenire in modo più efficace nel settore degli over the top, cioè delle

grandi piattaforme online, quando si verificano distorsioni della concorrenza che possono sfuggire, ad esempio, alle nozioni di posizione dominante. L'Agcm richiama il modello tedesco e la possibilità di attribuire ad alcune imprese la qualifica di imprese di primaria importanza per la concorrenza in più mercati. Spetterebbe alle piattaforme l'onere di dimostrare che non esiste la dipendenza economica nei rapporti con le aziende per cui fa da intermediario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE

1

APPALTI

Per il Recovery fund sospensione e struttura ad hoc

In relazione ai fondi del piano Next Generation Eu sospensione temporanea del Codice dei contratti pubblici, creando una struttura specifica per vigilare sulle opere finanziate. Nel medio revisione del Codice per rimuovere oneri non necessari, ad esempio in tema di subappalto

2

TLC

Giù i limiti sull'elettrosmog, voucher da rivedere

L'Antitrust esprime una preferenza per la competizione infrastrutturale nelle "aree nere", chiede semplificazioni per la posa della fibra ottica, voucher per il web veloce ad almeno 100 Mbit/secondo, l'abbassamento dei limiti sull'elettrosmog per la telefonia mobile

3

ENERGIA

Rinnovabili fuori dagli oneri di sistema delle bollette elettriche

No a ulteriori rinvii della fine del mercato tutelato, slittata recentemente al 2023. Uscita del finanziamento delle rinnovabili dagli oneri di sistema delle bollette elettriche. Misure per accelerare il via libera al Piano sviluppo della rete di trasmissione elettrica di Terna

4

CONCESSIONI

Gare per spiagge, gas, commercio ambulante, porti

Revoca delle proroghe e gare per le spiagge e per il commercio ambulante. Procedure non più regionalizzate per le dighe, incentivi ai Comuni per sbloccare le gare sul gas, innalzamento per i concessionari autostradali dal 60 all'80% della quota dei contratti affidati senza gara

5

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Tagliare le partecipate, no a deroghe sui trasporti

In alcuni casi le partecipate pubbliche si configurano come «ammortizzatori sociali impropri». L'eccessivo ricorso al meccanismo dell'«in house» nei servizi pubblici locali va frenato con vincoli molto stretti, anche nel settore dei trasporti finora esentato dagli obblighi di motivazione

6

COMMERCIO

No a vincoli su orari, chiusure, vendite promozionali

In risposta alle Raccomandazioni che ci ha rivolto la Commissione europea, c'è ampio spazio anche per il commercio al dettaglio in cui secondo l'Agcm vanno eliminate restrizioni residue su orari, chiusure settimanali e vendite promozionali

7

ECONOMIA DIGITALE

Più poteri contro le distorsioni delle piattaforme online

Maggiori poteri per intervenire in modo più efficace nel settore degli over the top, cioè delle grandi piattaforme online. L'Agcm chiede la possibilità di attribuire ad alcune imprese la qualifica di imprese di primaria importanza per la concorrenza in più mercati

8

SANITÀ

Più spazio ai privati e performance misurabili

Svincolare l'accesso delle strutture private alle attività sanitarie con convenzionate con il Ssn dalla verifica del fabbisogno regionale di servizi sanitari. Eliminare il regime di accreditamento provvisorio. Rendere confrontabili le performance delle strutture pubbliche e private

Primo Piano

Verso il Recovery plan

+25%

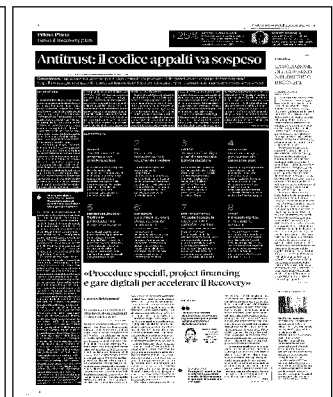
AUMENTO DI PRODUTTIVITÀ
È stato stimato che la sola rimozione delle barriere amministrative nei settori manifatturieri aumenterebbe la produttività di oltre il 25%



ROBERTO RUSTICHELLI
L'Autorità (Agcm) presieduta da Roberto Rustichelli propone una struttura specifica per vigilare sulle opere finanziate dal Recovery



Meno partecipate pubbliche nei servizi. Più poteri contro gli over the top. Attenzione alle imprese «zombie»



159329

STUDIO EXCELSIOR SUI BISOGNI OCCUPAZIONALI

La spinta del Recovery plan al lavoro: fino a 1,3 milioni di nuovi posti in cinque anni

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci a pag. 3

3,9

MILIONI DI OCCUPATI

È il fabbisogno di lavoratori nel 2021-26: è la somma tra componente "espansiva" (900mila-1,3 milioni) e quota di addetti che dovranno essere sostituiti per il naturale turnover (2,6 milioni)

Recovery: 1,3 milioni di posti green

Lavoro. Le previsioni Unioncamere-Anpal sul fabbisogno occupazionale di imprese e pubblica amministrazione: tra il 2021 e il 2025 stimati fino a 3,9 milioni di nuovi lavoratori, compresi 2,6 milioni da turnover. Il traino delle nuove misure sul digitale

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Sotto la spinta del Next Generation Ue, l'occupazione in Italia, nei prossimi cinque anni, vale a dire tra il 2021 e il 2025, potrebbe crescere più o meno di un milione di unità. Per l'esattezza di 933.200 posti, qualora si verificasse uno scenario economico "avverso", legato alla recrudescenza del virus. Nel caso invece di uno scenario "più favorevole" l'aumento dell'occupazione potrebbe sfiorare quota 1,3 milioni di unità, 1.286.800, per essere precisi.

Sommando a questa componente "espansiva" (900mila o 1,3 milioni di unità) gli oltre 2,6 milioni di occupati che dovranno essere sostituiti nel quinquennio per il naturale turnover, si può ipotizzare un fabbisogno complessivo di lavoratori tra 3,5 e 3,9 milioni di unità (circa il 70% quindi delle necessità sarà dovuto al turnover). A far la parte da leone sono i settori privati, che esprimeranno tra il 2021 e 2025, un bisogno di 1,7-2,1 milioni di dipendenti e di 1-1,1 milioni di autonomi. La componente pubblica si attesterà su oltre 740mila nuovi ingressi.

Le stime sono contenute nelle «Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia nel 2021-2025», elaborate nell'ambito del sistema informativo Excelsior, targato Unioncamere-Anpal, e anticipate a questo giornale.

I due scenari disegnati nello studio sono stati costruiti sulla base delle indicazioni contenute nell'ultima NadeF, vale a dire per lo scenario "avverso" applicando alle stime sul Pil l'ipotesi di peggioramento del quadro epidemio-

logico tra fine 2020 e inizi 2021. Per lo scenario "più favorevole", invece, utilizzando i tassi del quadro programmatico NadeF che prevedono una crescita dell'economia italiana più sostenuta già da quest'anno.

Ebbene, trasformando i numeri generali in media d'anno, tra il 2021 e il 2025 si stima un incremento dello stock di occupati compreso tra 190mila e 260mila unità, a seconda, come detto, dello scenario preso in esame. In tal modo, evidenziano Unioncamere ed Anpal, il nostro Paese potrebbe ritornare ai livelli occupazionali pre Covid del 2019 nel 2023 (scenario "avverso") oppure nel 2022 (scenario "più favorevole"). Rispetto alle previsioni 2020-2024, si veda grafico accanto, dove si prevedevano, a seconda dei due scenari, un fabbisogno occupazionale di di 1,9 e 2,7 milioni di ingressi, c'è una netta inversione di tendenza, legata soprattutto all'impatto dei diversi interventi di politica economica prevista dal governo Draghi, in primis, come detto, il Recovery Plan (che porterà in dote al nostro Paese oltre 200 miliardi di euro).

Se entriamo infatti nello specifico dei programmi di assunzione, ce ne rendiamo subito conto. Con l'ecosostenibilità e la digitalizzazione destinati ad assumere un peso ancor più rilevante, spinti dagli investimenti Ue per le transizioni green e digitale. Nel quinquennio, imprese e Pa richiedono il possesso di attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale a 2,2-2,4 milioni di occupati, e per il 60% di questi tale competenza sarà necessaria con importanza elevata (1,3-1,4 milioni). La spinta verso la transizione verde farà emergere la ne-

cessità di specifiche professioni in alcuni settori come il progettista in edilizia sostenibile, lo specialista in domotica, i tecnici e gli operai specializzati nell'efficientamento energetico nelle costruzioni; il certificatore di prodotti biologici nell'agroalimentare; il progettista meccanico per la mobilità elettrica, solo per fare alcuni esempi. Ma saranno richieste anche competenze green per professioni trasversali a più settori, come il giurista ambientale, lo specialista in contabilità verde, l'addetto commerciale per la promozione di nuovi materiali sostenibili o il responsabile degli acquisti green. Sempre nel quinquennio, la stima del fabbisogno di personale con competenze digitali, è compresa tra 2 e 2,1 milioni di occupati. Mentre la domanda di figure con un "e-skill mix" è stimata tra 886mila e 924mila unità, riguardando soprattutto le professioni più specializzate.

Passando ai settori, quasi l'80% del fabbisogno sarà espresso dal mondo dei servizi (2,8-3 milioni di unità tra il 2021 e il 2025), la richiesta dell'industria ammonterà a 660-726mila occupati. L'impatto del Pnrr si vede anche sul fronte salute (fabbisogno stimato, 490-500mila unità nel quinquennio), che dovrebbe beneficiare degli investimenti per il potenziamento dell'assistenza sanitaria e della rete territoriale socio-assistenziale. Il superbonus 110% (prorogato al momento fino al 2022) spingerà la filiera "costruzioni e infrastrutture" che avrà necessità tra 190 e 210mila occupati nel quinquennio. La filiera "meccatronica e robotica" avrà bisogno invece di 173-184mila lavoratori; tra le professioni più ricercate: i tecnici in campo ingegneristico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Occupazione

80%

IL FABBISOGNO NEI SERVIZI
 Tra il 2021 e il 2025 la richiesta del settore sarà di 2,8-3 milioni di unità, mentre nell'industria ammonterà a 660-726mila occupati

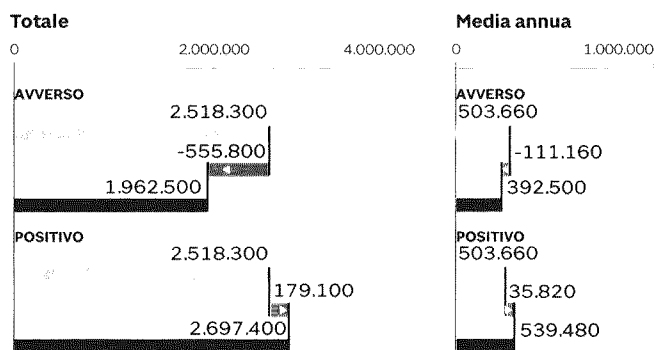
LA SPESA PER PENSIONI
 La spesa per pensioni è destinata a rimanere sopra la soglia del 16% del Pil sino alla fine degli anni Quaranta. L'anno di picco è previsto nel 2048

Doppio scenario

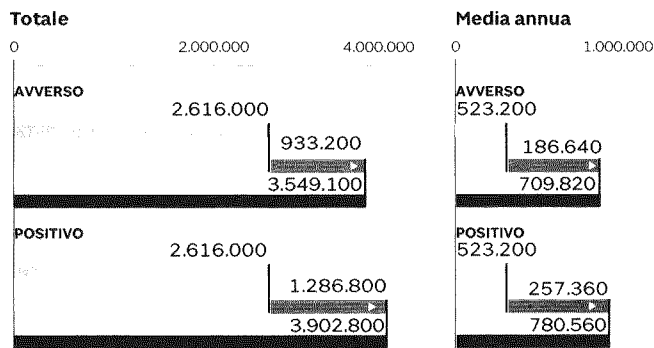
Previsioni di fabbisogno occupazionale e professionale in Italia. Numero di assunzioni, periodi pandemia e post pandemia a confronto

☉ Turnover ■ Espansivo ■ Fabbisogno

2020-2024 *



2021-2025 **



Nota *Scenari 2020-2024 basati su previsioni DEF aprile 2020. Per l'espansivo considerare che nelle stime pesano per circa 500 mila occupati in meno del 2020. ** Scenari 2021-2025 basati su previsioni NADEF Ottobre 2020. Fonte: Unioncamere-Ahpal

